

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 25 maggio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

La giornata di apertura della ventesima edizione, oltre alle partite di tutte le categorie, è stata dedicata al ricordo delle vittime della mafia. Adesso l'altra «puntata» esterna è per venerdì 30 maggio al Petrulli

MINIMONDIALE GUASTELLA **Grande festa all'Aldo Campo**

(*gn*) La ventesima edizione del Minimondiale Giovanni Guastella ha vissuto venerdì una bella giornata di sport e incontro con la «Festa di Apertura». La manifestazione, organizzata magnificamente ogni anno dalla Pgs Orsa e dall'Oratorio Centro Giovanile Salesiano, con il contributo degli assessorati allo sport di Provincia regionale e Comune di Ragusa, ha visto venerdì scorso la partecipazione degli oltre 400 partecipanti e dei loro appassionati all'educatori, con la gradita sorpresa di una folta rappresentanza proveniente dall'Oratorio modicano e della Game Sport Ragusa. Anche a Modica, infatti, dall'anno scorso il Minimondiale ha aperto le scene, grazie all'iniziativa di Daniele Spadola, giovane animatore responsabile dell'Oratorio della Contea, che ha voluto continuare la fortunata iniziativa della manifestazione, intitolandola al compianto Nino Baglie-

ri. Con indosso le tradizionali coloratissime magliette e divisi in una miriade di squadre in rappresentanza dell'Europa, vista la concomitanza con l'europeo di calcio, dalle 15,30 alle 19,30 i gioiosi ragazzini si sono confrontati nel rettangolo verde dell'Aldo Campo di Ragusa, trasformato per l'occasione prima in 4 campi con porte 4X2, per le gare dei più grandi, per poi suddividersi ulteriormente in ben otto campi, per accogliere i «pulcini» delle varie società e squadre. Dalle 18 in poi l'edizione ha vissuto il momento più alto, sia per gioco che per partecipazione di pubblico; in campo ben 16 squadre, 160 ragazzi ed una moltitudine di genitori, parenti ed amici, mentre a bordo campo i ragazzi che nel frattempo avevano terminato le gare, continuavano a giocare liberamente. Alle 18,45 il tradizionale appuntamento con il «Noi ricordiamo». Minimondiale significa anche impegno, ed i ragazzi della kermesse, forse l'unica istituzione a Ragusa, anche quest'anno e per la se-

dicesima volta consecutiva, hanno ricordato i giudici Falcone e Borsellino, le scorte e tutte le vittime della mafia, con un momento breve ma significativo. Presenti il Questore di Ragusa Giuseppe Oddo, il Presdiente della Provincia Regionale di Ragusa Franco Antoci, Titì La Rosa Presidente del Consiglio Comunale di Ragusa, l'assessore allo Sport Peppe Alfano ed il Presdiente della F.I.G.C. Pino Ciccirella; il Questore ha voluto ricordare ai ragazzi quei tragici momenti vissuti 16 anni fa quando anche lui era in servizio a Palermo, esortando i ragazzi a vivere una vita da uomini liberi ed onesti. La prossima settimana le agre continueranno nei campi dell'Oratorio Salesiano, mentre venerdì 30 maggio nuovo appuntamento «esterno» con la «festa della famiglia» al polisportivo Petrulli. Di scena anche le mamme che prepareranno pizze dolci e salate da condividere alla fine della giornata.

GIANNI NICITA'



Collegamenti senza sbocco

L'apporto di una ferrovia moderna diventa indispensabile per il trasporto merci

GLI INTERVENTI

Viabilità provinciale, al via le prove geognostiche

Un progetto di sviluppo infrastrutturale non può ignorare l'apporto della ferrovia, divenuta vera protagonista di una logistica moderna e sostenibile. Il tracciato della Siracusa-Gela attraversa per 182 chilometri la provincia di Ragusa. Va da Ispica verso Pozzallo, poi corre lungo il mare per risalire verso Sciaci, Modica fino a Ragusa, fino alla piana di Comiso e Vittoria. E' rimasta praticamente non ammodernata e in condizioni di bassa efficienza tanto da essere sotto il perdurante pericolo di soppressione. Lo scalo merci di Comiso è stato recentemente riaperto per far fronte alle richieste dell'industria lapidea; mentre resta chiuso quello di Ragusa. Anche in queste condizioni altamente degradate, la ferrovia assolve a una qualche funzione utile alle imprese.

In prospettiva, la rete su rotaia deve rientrare in gioco, come peraltro prevede il Piano provinciale dei trasporti, con il miglioramento del tracciato esistente, l'elettrificazione, la riqualificazione delle stazioni, l'interscambio modale a Pozzallo e la bretella di raccordo con Comiso. Tutte le infrastrutture di cui hanno trattato gli analisti del report della Giornata dell'economia presentano non poche difficoltà gestionali derivanti dai lunghi tempi di gestazione, progettazione, concertazione territoriale e soprattutto di realizzazione. Tali opere implicano, inoltre, un notevole esborso finanziario per l'elevato costo. Con finanziamenti pubblici scarsi e sempre ad alta contendibilità, gli effetti per i nuo-

vi interventi risultano proiettati troppo in avanti. Una provincia che voglia aprirsi verso l'esterno connettendosi allo spazio internazionale dovrebbe giocare anche la carta delle nuove tecnologie telematiche, di rapida realizzazione e a costi relativamente contenuti. Puntare alla connettività a larga banda per tutto il territorio provinciale, proponendosi con un'area wireless "totale" aiuterebbe a offrire a cittadini, imprese e soprattutto a potenziali investitori e visitatori un segno di convinta adesione a modelli reticolari innovativi. La difficile accessibilità provinciale emerge anche dalle distanze in chilometri da nodi o direttrici autostradali indispensabili a connettere i differenti ambiti territoriali con i mercati nazionali ed esteri. Per un territorio di produzione agricola e di piccole e medie imprese, il reticolo stradale costituisce la trama di distribuzione primaria, indispensabile per arrivare agli snodi di distribuzione di lunga percorrenza. Appare, al contrario, contraddittoria la situazione delle reti per la mobilità su gomma: l'assenza di autostrade, vede una presenza di strade statali con una densità di 8,2 Km per Km², che pur essendo di poco superiore alla media nazionale, rappresenta un valore molto distante da quello quasi doppio della regione di 15 Km per Km². I veicoli circolanti per 1000 abitanti sono in linea con la densità regionale, tuttavia, la quota di veicoli merci è superiore alla quota che si rileva per l'intera Sicilia.

GIORGIO LIUZZO

Sopralluogo del presidente Ap, Franco Antoci, e dell'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia a Vittoria dove si stanno effettuando le prove geognostiche per il progetto esecutivo della viabilità provinciale a supporto delle grandi infrastrutture. L'opera prevede il collegamento tra l'autoporto di Vittoria, l'aeroporto di Comiso, la S.S. 115 e la S.S. 514. La ditta che ha vinto la gara di aggiudicazione della progettazione dell'intera opera ha affidato al settore geologia dell'Ap, diretto dal dr. Salvino Buonmestieri, le prove geognostiche a corredo del progetto. "Sulle grandi infrastrutture - dichiara il presidente Antoci - stiamo procedendo abbastanza celermente e la progettazione della rete viaria provinciale a supporto dell'aeroporto, dell'autoporto e delle altre principali vie di collegamento è un'azione qualificante dell'attività amministrativa. Aver realizzato le prove geognostiche direttamente è un momento di sinergia pubblico-privato che ci permette di accelerare i tempi per procedere poi all'appalto della gara". Anche l'assessore Mallia sottolinea il felice connubio pubblico-privato nella realizzazione delle prove geognostiche. "La realizzazione delle prove geognostiche - afferma Mallia - eseguite dal settore geologia della Provincia consente di avere i risultati quasi immediati e di consegnare alla ditta aggiudicataria della progettazione elaborati già concordati in un protocollo d'intesa che permette la speditezza di tutto l'iter".

VERTICE IN PROVINCIA. Decise le strategie per sbloccare le vertenze e dare un impulso alle aziende

«Un piano tamponerà la crisi dell'agricoltura»

(*gn*) Quello tra la quinta commissione consiliare della Provincia, il capo dell'Ispettorato Provinciale Agricoltura Arezzo ed il responsabile del P.S.R. Guastella è stato un incontro positivo. La Commissione ha consegnato una piattaforma rivendicativa articolata in cinque punti che riguardano lo sblocco delle calamità naturali, la ricapitalizzazione delle aziende e la vertenza dei prezzi di latte e carne. Al termine del dibattito si è convenuto di intraprendere un percorso comune tra Provincia ed Ispettorato: solo un intervento della pubblica amministrazione, in particolare della Regione, può dare slancio alla nostra agricoltura. «Ho voluto sottolineare - di-

ce Ignazio Abbate, consigliere provinciale di Sinistra Democratica - che solo da una globale ristrutturazione creditizia, accompagnata ad un vero piano assicurativo per quanto riguarda le calamità naturali e per la vertenza zootecnica, per una vera integrazione al reddito delle aziende al fine di ammortizzare le perdite di tra i costi di gestione ed i prezzi di vendita dei prodotti, sono le giuste iniziative che possono concretamente rilanciare l'agricoltura iblea. I dirigenti con i componenti della Commissione hanno condiviso gli interventi necessari illustrati e si sono detti disponibili a supportarli nelle sedi opportune, cioè quelle nazionali e regionali».

INTEGRAZIONE

Collaborazione tra l'Ap e la comunità tunisina

Cordiale incontro a Palermo nella sede del consolato tunisino tra l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Raffaele Monte, e il console Trabelsi Jabel. Un colloquio utile a favorire il rapporto di collaborazione tra la comunità iblea e quella tunisina, quest'ultima integrata da diversi anni in provincia di Ragusa. E' quanto si legge in un comunicato dell'Ap. L'assessore Monte ha posto l'accento durante l'incontro col Console "sulla sinergia da mettere in campo con le autorità tunisine per favorire progetti di sviluppo sociale ed economico tra la Provincia di Ragusa e le comunità tunisine perfettamente integrate nel territorio da diversi anni". "Nell'ambito socio-economico - ha aggiunto Monte - insistono forti potenzialità in ordine a peculiari e

complementari situazioni di sviluppo locale tra aree della Tunisia e la nostra Provincia, a cominciare dal settore agricolo. C'è l'opportunità di aprire nuovi scenari di collaborazione anche in previsione del 2010 con l'area di libero scambio del Mediterraneo che presuppone una forte cooperazione con i Paesi del Mediterraneo".

Diversi sono stati i temi trattati durante l'incontro: integrazione, comune programmazione di cooperazione, organizzazione di iniziative. A tal proposito l'assessore Monte ha dato disponibilità al Console di mettere a disposizione dei cittadini tunisini residenti in provincia di Ragusa dei pullman per un prossimo incontro a Palermo della comunità tunisina.

A PALERMO

L'assessore Monte dal console tunisino

(*gn*) Incontro a Palermo nella sede del consolato tunisino tra l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte e il console Trabelsi Jabel. Un colloquio utile a favorire il rapporto di collaborazione tra la comunità iblea e quella tunisina, quest'ultima integrata da diversi anni in provincia di Ragusa. L'assessore Raffaele Monte ha posto l'accento durante l'incontro col Console sulla sinergia da mettere in campo con le autorità tunisine per favorire progetti di sviluppo sociale. «Nell'ambito socio-economico - ha aggiunto Monte - insi-



L'assessore Monte e il console tunisino Trabelsi Jabel

stano forti potenzialità in ordine a peculiari e complementari situazioni di sviluppo locale tra aree della Tunisia e la nostra Provincia, a cominciare dal settore agricolo. C'è l'opportunità di aprire

nuovi scenari di collaborazione anche in previsione del 2010 con l'area di libero scambio del Mediterraneo che presuppone una forte cooperazione con i Paesi del Mediterraneo».

COMMERCIO. Chiedono alla Provincia notizie sulla proposta di regolarizzazione dei contributi Inps

Cartelle esattoriali, nuovo appello dei negozianti

(*sac*) Tornano a farsi sentire commercianti ed artigiani sulla vicenda delle cartelle esattoriali non pagate. Il Comitato dei Liberi Artigiani e Commercianti, per voce del presidente Giorgio Piccionello e del suo vice, Antonio Firringieli, rivolge un pressante appello alla Provincia regionale di Ragusa e, nello specifico, alla quinta Commissione nella persona del consigliere Ignazio Abbate, per sapere che fine ha fatto la proposta di regolarizzazione dei contributi Inps al netto di sanzioni, interessi, oneri e accessori, presentata alla Direzione Nazionale dell'Istituto di Previ-

denza Sociale. «Sono trascorsi circa due mesi — dicono i due esponenti del Comitato — e non si è saputo più nulla. Nel frattempo la Concessionaria Montepaschi Serit macina interessi giornalieri che aggravano sempre più le posizioni economiche di artigiani e commercianti, già al collasso finanziario».

Piccionello e Firringieli chiedono di sapere qualcosa di più concreto anche alla luce del fatto che l'Ordine dei Commercialisti della Provincia di Ragusa ha inviato un documento al Governo regionale per sollecitare una definitiva soluzione per i debiti

cartolarizzati in modo da venire incontro a questo tessuto di piccole e medie imprese che sono in assoluta agonia. «A tal proposito — concludono — invitiamo l'Ordine dei Commercialisti a dare maggiore risalto attraverso i mass media a questa proposta presentata in maniera tale da "stanare" anche i politici affinché se ne facciano carico».

È chiaro, infatti, che per ogni imprenditore che abbassa la saracinesca ne risentono altre attività come, per l'appunto, i commercialisti che vedono diminuire il numero di assistiti.

PROPOSTA DELL'ON. ORAZIO RAGUSA

«Un tavolo per aumentare la raccolta differenziata»

L'on. Orazio Ragusa chiede al presidente della Provincia Franco Antoci di coordinare un tavolo di lavoro per aumentare la raccolta differenziata. «Il decreto di riduzione degli Ato - dice il deputato regionale dell'Udc -, che comporterà la drastica diminuzione degli stessi che passeranno da 27 a 9, creerà una notevole diminuzione nei costi di gestione ma, al tempo stesso, se non supportato da un'attenta azione di coordinamento potrà provocare problemi nella gestione del difficile processo di transizione. E' necessario creare una maggiore sinergia tra le attuali società d'ambito ed i sindaci dei relativi comuni, in vista del raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei costi di gestione del servizio e dell'incremento della raccolta differenziata».

L'on. Orazio Ragusa propone al presidente della

Provincia di creare un apposito tavolo di lavoro, invitando i sindaci e i rappresentanti dell'Ato ad attuare interventi finalizzati a prevedere l'aumento della raccolta differenziata. Il tavolo servirà, inoltre, a creare le condizioni per "gestire" al meglio il processo di cambiamento previsto dalla Regione Sicilia nella gestione dei rifiuti. Il nuovo provvedimento, infatti, prevede che entro la fine di ottobre dovranno costituirsi i nuovi consorzi di ambito; un mese dopo dovranno insediarsi i consigli di amministrazione; entro il 31 dicembre le attuali società d'ambito dovranno essere liquidate. Dal primo gennaio 2009, pertanto, i nuovi soggetti, costituiti da consorzi di Comuni, diventeranno i titolari delle competenze che prima appartenevano alle società d'ambito.

Informagiovani, concorsi: disponibili tutti i bandi

(*gn*) All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali in scadenza. L'ufficio è in possesso delle relative istanze di partecipazione. Si tratta della selezione per la nomina di 18 Tenenti dell'Arma dei Carabinieri, titoli Diverse lauree, scadenza 3 giugno; del concorso a 5 posti di Dirigente Farmacista presso l'AUSL n° 5 di Messina, titoli Laurea in Farmacia - Chimica e Tecnologia Farmacia, scadenza 12 giugno; del concorso a 50 posti presso l'Azienda Ospedaliera Gaetano Pini di Milano, titoli Diploma di Infermiere Professionale, scadenza 9 giugno; del concorso a 8 posti presso il Comune di Macerata, titoli Diploma di Geometra/Perito Agrario-Licenza Media, scadenza 12 giugno.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



Lettera al sindaco Nello Dipasquale **Italia dei Valori rilancia: ritirare l'ampio piano e redigere il vero Peep**

Lo avevano anticipato martedì scorso nel corso di una conferenza stampa, lo hanno ufficializzato ieri, con una lettera al sindaco Nello Dipasquale, alla giunta, al presidente del Consiglio comunale ed a tutti i capigruppo. Italia dei Valori non molla: chiede che la delibera che individua le aree per l'edilizia residenziale pubblica (i famosi due milioni di metri quadrati) venga ritirata in autotutela.

La questione, che ha già provocato un duro botta e risposta col sindaco Dipasquale, è assai controversa. L'amministrazione si fa forte del pronunciamento del Cga, mentre Italia dei Valori gli ricorda che «i giudici di secondo grado, in modifica della decisione del Tar, hanno revocato, senza entrare nel merito, l'ordinanza di sospensione cautelativa dei provvedimenti, ritenendola inattuale e confermando di fatto, che, in ogni caso, non è possibile iniziare a costruire in quanto l'atto diviene efficace e

suscettibile di applicazione solo dopo l'approvazione da parte dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente».

Italia dei Valori rilancia la propria proposta, che mira a superare questa situazione d'incertezza (il Tar deve, in ogni caso, pronunciarsi nel merito del ricorso di Italia Nostra): «Presentare in consiglio, entro 45 giorni, un vero piano Peep, nel rispetto di tutte le prescrizioni previste dalla legge, ridimensionato nella sua estensione, tenendo conto dell'effettivo fabbisogno abitativo e delle aree per l'edilizia residenziale pubblica da piano particolareggiato, considerato che, come disposto dalla normativa, almeno il trenta per cento delle aree destinate all'edilizia residenziale venga individuato nel centro storico».

IdV, infine, sottolinea che, fatto questo, «all'interno del Peep si possono inserire i piani costruttivi già approvati». ◀ (a.l.)

Pelligra propone un tavolo tecnico-politico

Tredici problemi in cerca di soluzione

An chiede confronto

Istituire un tavolo tecnico-politico, composto da tutte le forze che sostengono l'amministrazione comunale, per sviscerare e, se è il caso, anche fornire indicazioni sulla soluzione delle questioni più rilevanti per la città. La richiesta parte dal presidente del circolo territoriale di An, Enzo Pelligra, ed è diretta al sindaco Nello Dipasquale, ma anche alle forze alleate per il governo della città. La richiesta scaturisce da una riunione del direttivo cittadino di An, allargato ai consiglieri comunale ed agli assessori.

Sono tredici le questioni che meritano di essere sviscerate secondo Alleanza nazionale: la chiusura di via Roma e del centro storico; l'aumentata presenza di immigrati; i parcheggi di piazza Stazione, piazza Poste e via Maiorana; guardie mediche turistiche; tutela della quiete a Ibla; disciplina del commercio ambulante; potenziamento e manutenzione rete idrica, fognaria e viaria; ristrutturazione dell'ex cinema Marino; regolamentazione dei mercatini rionali; disciplina degli orari di apertura dei centri commerciali; riqualificazione dell'area destinata a pista di pattinaggio; destinazione dell'area dell'ex camperia a Marina; iniziative a sostegno del turismo.

«Pensiamo – spiega Pelligra – ad un tavolo che si riunisca con un certa frequenza per discutere gli argomenti e osser-



Enzo Pelligra

vare l'andamento delle soluzioni». Il presidente cittadino di An ne ha già parlato con il sindaco Dipasquale, che ha dato la disponibilità dell'amministrazione al confronto.

Le ragioni della necessità di istituire il tavolo tecnico sono chiarite dallo stesso Pelligra: «Ci sono diversi problemi su cui la coalizione, nel suo insieme, può dare suggerimenti e soluzioni. Tra l'altro – aggiunge – spesso le forze politiche che sostengono l'amministrazione non sanno come si sta muovendo su queste tematiche. Così, con spirito costruttivo e propositivo vogliamo sapere cosa fare».

Aperto a qualunque soluzione il sindaco Dipasquale: «Dei problemi parliamo tutti i giorni – spiega – ma se An vuole fare il tavolo non ci sono problemi. Pelligra si ricordi con gli altri partiti per attenzionare queste questioni». ◀ (a.i.)

CRONACA DI MODICA

VERSO LE ELEZIONI. Il candidato sindaco del Movimento per l'Autonomia presenta il suo programma
«La nostra è una scelta ponderata, abbiamo preferito correre da soli con i cittadini unici seri alleati»

Dignità, risanamento dei conti e turismo La ricetta di Scarso per «curare» la città

(*gioc*) «Modica è stata una Contea e non può trasformarsi in feudo». È il recupero di una dignità perduta uno dei punti cardine del programma elettorale di Enzo Scarso, candidato sindaco dell'Mpa, che ieri mattina in conferenza stampa ha «lanciato» la sua corsa verso palazzo San Domenico. Al suo fianco il commissario dell'Mpa provinciale Enzo Oliva, il deputato regionale Riccardo Minardo ed i quattro assessori designati. «Abbiamo scelto — ha detto Enzo Scarso — di correre da soli, con i cittadini quali unici, seri e affidabili alleati. Una scelta ponderata, figlia del sostegno e dell'entusiasmo dei tanti che oggi sono candidati nelle quattro liste a sostegno della mia candidatura. È questo entusiasmo, questa voglia di rinnovamento e di libertà che offriamo alla città. Chi sceglie Enzo Scarso e chi sceglie Mpa — ha proseguito — sceglie un modo di fare politica differente, sceglie di vedere riconosciuti i propri diritti non più intesi come concessioni. Ne abbiamo commessi di errori — ha aggiunto Scarso —, ma un uomo è saggio quando capisce d'aver sbagliato e inverte la rotta». Poi Scarso si è soffermato sul programma. «Immaginiamo e prospettiamo una Modica straordinaria e libera. Primo punto è il risanamento economico, un ente malato non può essere da traino per l'economia cittadina. Serve lavorare sulle piccole cose, ad iniziare dal personale che va motivato attraverso la meritocrazia. Ogni dipendente ha propria dignità, da valorizzare ed esaltare». Scarso ha anche parlato della «Modica degli ultimi. E se un'amministrazione — ha detto — non volge lo sguardo a questa sarà sempre una pessima amministrazione». Vivibilità, viabilità, centro storico, turismo integrato, gli altri punti trattati «che — ha aggiunto — vivono nodi irrisolti per mancanza di coraggio nelle scelte importanti». A parlare è stato poi il capogruppo autonomista, Carmelo Scarso, che ha ricordato come il 24 maggio sia l'anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria nel primo conflitto mondiale. «Noi qui — ha detto Scarso — dichiariamo guerra alla cattiva amministrazione ed a quella politica che si fa nei

salotti agresti e non nei luoghi deputati». Duro l'intervento di Riccardo Minardo che ha parlato di una città sprofondata su se stessa, allo sbando e che merita di avere una politica dal volto giovane, puli-

to e onesto come quello di Enzo Scarso. Enzo Oliva, dal canto suo, ha invece chiesto di non vedere più Modica come la città del dissesto. «Voglio tornare qui e sentire parlare di Unesco, benessere e vede

gente che ride e non che occupa il palazzo comunale. Per l'Mpa questa di Modica è la sfida elettorale più importante in tutta la Sicilia».

GIORGIO CARUSO

Scicli

«Coinvolti giovani e professionisti»

Amministrative. L'Mpa presenta la candidatura di Aquilino mentre la lista Xichili viene esclusa

Tutto lo stato maggiore dell'Mpa: il sen. Enzo Oliva, l'on. Riccardo Minardo, Giovanni Cappuzzello, del coordinamento provinciale, Pietro Barrera, commissario cittadino. C'erano tutti a sostenere la candidatura di Pierluigi Aquilino a sindaco di Scicli. Barrera: "Abbiamo coinvolto tanti giovani e tanti professionisti nel nostro progetto. Riccardo Minardo: "Contiamo in un canale diretto col presidente Lombardo per ottenere occasioni di ascolto per la città. Andremo al ballottaggio". Il sen. Oliva: "C'è un'anomalia in questa provincia. L'alleanza spuria Pdl-Udc, un accordo di potere che ha escluso l'Mpa. Sappiamo che il presidente Lombardo sarà in provincia a giorni per sostenere Pierluigi Aquilino". Il candidato: "Abbiamo ricostruito il partito dopo le fuoriuscite. In questa città ci sono sacche di disagio, a Jungi, a San Giuseppe, famiglie che non riescono a mandare i figli a scuola, nel disinteresse dei servizi sociali. Occorre valorizzare il

personale comunale. A Santa Maria La Nova tolgono parcheggi per ampliare le banchine pedonali, senza un progetto di viabilità. La città registra un turismo mordi e fuggi. Manca il lavoro, e qualcuno si rifugia nella delinquenza".

La lista Xichili è stata esclusa dalla competizione elettorale su decisione della commissione esaminatrice. Su 435 firme per la presentazione della lista, 250 sono state annullate. Carmelo Trovato (che insieme ad Antonella Cassibba e ad Angelo Causarano è assessore designato): "Vogliamo capire, non ci è stato ancora notificato nulla".

Circa l'annuncio di Venticinque di non volere apparentamenti al secondo turno, Aquilino: "Chiederò alla base cosa fare a secondo turno. Penso che Giovanni Venticinque debba attendere l'opinione degli elettori prima di sbilanciarsi in simili dichiarazioni".

G. S.



LA PRESENTAZIONE DEL CANDIDATO DELL'MPA PIERLUIGI AQUILINO

VERSO LE ELEZIONI/2. Sostenuto da liste civiche ha presentato i suoi uomini in una convention

Scicli, Giannone «candidato libero»

SCICLI. (*pid*) «Il candidato delle donne e gli uomini liberi». Si è definito così Enzo Giannone, candidato sindaco della lista civica Città Aperta sostenuto dall'altra lista «Insieme per Jungi». La convention di presentazione si è tenuta venerdì sera nel salone del palazzo Carpentieri a Scicli alla presenza dei candidati delle due liste per il rinnovo del consiglio comunale, dei simpatizzanti e dei tre assessori destinati al primo turno, Franca Carrabba docente di lettere, Giuseppe Mineo docente di diritto privato presso l'Università di Catania e Guglielmo Lucenti, già funzionario di banca. Giannone, con un passato di amministratore e di consigliere comunale, ha scelto di candidarsi dietro una spinta arrivata dal basso. Un gruppo di cittadini che nel tempo ha costruito un progetto di rilancio per la città di Scicli e che ha visto in Enzo Giannone la persona giusta per poterlo realizzare. Il gruppo man mano si è ingrandito di numero al punto da decidere di scendere nell'agone pensando di poter dare un contributo. Da Giannone nessun riferimento all'attività dell'amministrazione uscente. «Noi dobbiamo lavorare per il futuro nel dialogo e nel confronto — ha detto il candidato sindaco — è il momento della svolta ed il capitale umano che offrono le liste civiche non



IL CANDIDATO A SINDACO DI SCICLI ENZO GIANNONE INSIEME AI SUOI SOSTENITORI PRONTO PER LA SFIDA ELETTORALE

può essere disperso. Ecco perché il nostro progetto parte dal basso raccogliendo le istanze dei cittadini. Siamo scevri da ogni autoreferenzialità e da ogni estemporaneità».

Giannone proviene da una militanza politica di centrosinistra. Oggi si colloca in un'area moderata, quella scelta dalle due liste civiche. «Abbiamo fatto questa scelta perché non ci riconosciamo in questi contenitori e

perché il movimento che si è formato da qualche anno attorno ad un gruppo di persone che oggi sono candidati al rinnovo del consiglio è radicato nel territorio».

Grande entusiasmo e voglia di fare fra tutti i presenti. «È finita la politica del dire per una politica dei fatti — ha detto Guglielmo Lucenti — ridando la città ai cittadini facendo rinascere quei servizi che per troppi anni sono ri-

masti nei sogni, vedi il mercato del fiore costruito e mai attivato».

Franca Carrabba non ha perduto l'occasione di lanciare il messaggio di una città pulita, lei impegnata nella difesa del territorio e soprattutto nella battaglia sulla discarica di San Biagio ha sottolineato l'importanza di un impegno in favore dell'ambiente.

Pi. D.

LE STRUTTURE PORTUALI

«Il quadro normativo delle vie del mare va rivisto e adeguato»

Il neoministro dei Trasporti Matteoli, nel corso di un convegno organizzato a Roma dall'Associazione Porti Italiani, ha parlato della necessità di procedere urgentemente ad una rivisitazione del quadro normativo del settore con una "legge cornice" che sostituisca la 84/94. Nell'individuare le priorità per il rilancio del sistema di trasporto via mare, il ministro ha preannunciato alcune iniziative fra cui una concentrazione di risorse sullo sviluppo delle infrastrutture portuali, la semplificazione delle dogane e il completamento dell'autonomia finanziaria delle Autorità portuali. La rivisitazione del quadro normativo si riferisce ovviamente ai porti di interesse nazionale, ma appare chiaro come i punti chiave indicati dal ministro siano perfettamente applicabili all'intero sistema del trasporto marittimo, compresi i porti di interesse regionale. "Esistono - ha detto nel suo intervento Ennio Cascetta - responsabilità trasporti delle Regioni, enormi chance di crescita della logistica integrata, che in Germania significa 170 miliardi di euro di fatturato e 2,5 milioni di addetti". Ed anche Nicola Coccia, presidente della Confederazione Italiana Armatori, ha ribadito con forza l'esigenza di una politica marittima integrata, come chiave per eliminare i colli di bottiglia nei porti. "Gli scali marittimi - ha detto il presidente della Confitarma - devono essere dotati di autonomia finanziaria per assorbire quote sempre più rilevanti di un traffico mondiale cresciuto in

maniera impressionante. La merce che oggi viene trasportata in un giorno, negli anni Settanta veniva trasportata in un anno".

In questa prospettiva è assurdo che il porto di Pozzallo continui ad arrancare con una gestione "fai da te". La Capitaneria di porto svolge un ottimo lavoro, i servizi di controllo, vigilanza e contrasto all'immigrazione clandestina, oltre che dalla Guardia Costiera, sono ampiamente ga-

rantiti dalla Guardia di Finanza, dai Carabinieri e dalla Polizia, ma per quanto riguarda la movimentazione merci e passeggeri, lo scalo continua a produrre grazie alla buona volontà e all'interesse di alcuni operatori del settore. Ed i problemi relativi ad una più ampia funzionalità della struttura, del Piano Regolatore, del potenziamento delle banchine, dei lavori per la messa in sicurezza, dei progetti di sviluppo e crescita, dei collegamenti viario e ferroviario, rimangono irrisolti. La Sicilia rap-



IL PORTO DI POZZALLO

«Gli scali marittimi come Pozzallo devono essere dotati di autonomia finanziaria»

presenta una grande piattaforma logistica che si trova al centro dei traffici inframediterranei e delle rotte tra l'Estremo Oriente ed il Nord Europa. In questa ottica il porto di Pozzallo può rivestire un fondamentale ruolo "strutturante" nei confronti della realtà produttiva dell'intera provincia, generando una serie di effetti positivi capaci di promuovere anche lo sviluppo di molteplici attività economiche cosiddette "port related", funzionalmente collegate alle attività tipicamente portuali.

MICHELE GIARDINA

Vittoria Troppe insidie lungo il percorso **Stradale per Scoglitti, occorre ridurre il limite di velocità**

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

La morte in seguito a un incidente stradale del giovane Simone Arangio ha riaperto nuovamente il dibattito sulla Vittoria-Scoglitti, ormai sempre meno sicura. A essere a rischio, però, non è solo la sicurezza degli automobilisti, visto che quei tredici chilometri quasi tutti lineari inducono molti a spingere il piede sull'acceleratore, ma anche quella dei tanti pedoni, ciclisti e centauri che giornalmente la percorrono per motivi diversi.

La situazione è peggiorata a causa della crescente presenza di capannoni artigianali e commerciali lungo i lati della strada con il conseguente aumento di mezzi che sovente hanno una certa difficoltà nell'effettuare le manovre di svolta. A questo bisogna aggiungere le numerose traverse e abitazioni da dove sbucano sempre più autovetture che certe volte, sporgendosi oltre, costringono, chi sopraggiunge, a spericolate frenate o brusche manovre per evitare l'impatto. Come se non bastasse negli anni, da quando le campagne hanno ripreso a popolarsi per la presenza di lavoratori stranieri, è aumentato il transito dei pedoni, ciclisti e centauri lungo i cigli della strada. Presenze che di sera, anche rispettando i limiti di velocità, non sempre si fa in tempo a distinguere perché biciclette e motorini sono quasi sempre privi di luci di posizione.

Tre motivi che, se da una parte dovrebbero indurre a rivedere i limiti di velocità, dall'altra impongono nuove scelte. In questo senso la soluzione ancora una volta rimane quella di realizzare una seconda arteria, la tanto agognata Vittoria-mare, e declassificare la Vittoria-Scoglitti a semplice arteria di periferia con un limite che molto più basso degli attuali 80 chilometri orari.

Sulla questione si registra l'intervento dei consiglieri comunali Francesco Aiello del Pd e dell'indipendente Giuseppe Cannizzo. «Attraverso una mozione – dichiara Cannizzo – ho chiesto all'amministrazione di intensificare i controlli e gli interventi; di potenziare il pattugliamento da parte della Polizia municipale; di procedere all'installazione di autovelox di ultima generazione; e di ridurre i limiti di velocità anche a 60 se sarà necessario». Altrettanto perentorio l'intervento dell'ex sindaco Aiello. «Scaricata qualche anno fa dalla Provincia – dichiara Aiello – e passata alla competenza del Comune, è stata nuovamente riclassificata come strada provinciale. Ma la Provincia non ha mai concluso con il Comune il passaggio. Così quella strada rimane terra di nessuno, incustodita, luogo di scorribande di centauri senza casco e automobilisti rombanti anche perché il Comune non ha i soldi per pagare le turnazioni e il lavoro festivo della Polizia municipale». ◀

Vittoria

Cittadinanza onoraria a Franco Battiato

Il meritato riconoscimento all'artista nel corso della sua partecipazione a Mediterraneo Film Festival

Il fascino enigmatico di Franco Battiato non conosce ruggine e venerdì sera l'arrivo in città dell'artista catanese per il Mediterraneo Film Festival è stato accompagnato da un autentico "bagno di folla". Fan, appassionati cinefili, cultori dell'arte musica dell'istrionico artista non potevano certo perdere l'occasione di assistere al conferimento della cittadinanza onoraria a Franco Battiato. Insieme a Francesco Cafiso, vittoriese doc, con legittimo orgoglio il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia ha insignito l'artista della cittadinanza onoraria.

Le motivazioni racchiuse in quella formula vincente del film "agito" come uno strumento di promozione turistica. E le immagini della scenografica facciata della Chiesa delle Grazie che insieme al prospetto del teatro Vittoria Colonna hanno costituito una quinta perfetta nel *Perduto Amor*. Ad accompagnare Franco Battiato la mediterranea e sensuale femminilità di Donatella Finocchiaro, vi-

sta di recente nel piccolo schermo televisivo nella fiction "Il Presidente" dedicata ad Aldo Moro. Cosa invece "bolle" nella testa del camaleontico istrionico non è dato tutto saperlo. Solo qualche anticipazione. Già al lavoro per un quarto film, Battiato è ancora in fase di ricerca documentale. "Descrivo solo ciò che mi eccita e non tollero chi fa un film con pressapochismo" afferma confessando che per il suo *Musikanten*, ultimo film della trilogia del 2003, ha letto più di trenta biografie su Bheethoven. Piacerà al pubblico? gli domanda il critico cinematografico Sebastiano Gesù. La risposta è netta. "Lavoro per l'arte, il mio film sarà un altro prodotto artistico. Se volete che qualcuno vi solletica dall'ombelico in giù, accendete la televisione. Preferisco sentirmi un cretino totale davanti alla migliore delle intelligenze che sentirmi la migliore delle intelligenze di fronte ad un cretino totale".

D. C.

VERSO LE ELEZIONI/3. Soltanto tre rinunciano a presentarsi ai nastri di partenza. Ecco tutti i numeri del voto in città
Comiso, i consiglieri uscenti in massa tentano la nuova sfida

COMISO. (*fc*) Duecentoottantanove candidati al consiglio comunale, trenta per il consiglio di circoscrizione di Pedalino. Parte la corsa dei candidati di Comiso per l'elezione al consiglio comunale (20 seggi) ed al consiglio di frazione (8 seggi). Quasi tutti gli uscenti hanno deciso di riprovarci: a Comiso non saranno della partita solo tre consiglieri del Partito Democratico, Totò Citrella, Graziella Pelligra e Salvatore Spagni, i primi due ex Ds, il secondo proveniente dalla Margherita, dove era approdato nel corso della legislatura, dopo l'elezione nelle fila di Forza Italia. Non sarà ai nastri di partenza anche l'ex assessore Alessandra Nepote (PD, ex Margherita). Tutti gli altri sono candidati, com-

preso gli ex assessori ed due presidenti delle Istituzioni, Paolo Salvo (Isproa) ed Andrea Zenzaro (Istituzione Fiume). A Pedalino, invece, per il consiglio di circoscrizione, le liste sono profondamente rinnovate. Solo tre su cinque ha deciso di riprovarci: Giuseppe Battaglia (Pd), Giuseppe Cardaci (Udc) ed il presidente Sebastiano Cascone (Pdl) sono stati inseriti nelle liste; gli altri cinque hanno deciso di rinunciare. Il consiglio, nel corso dei cinque anni, aveva avuto molte dimissioni e surroghe. Nessuno dei dimissionari sarà ai nastri di partenza. Le liste sono cinque: Udc, Pdl, Alfano sindaco, PD, Gigi sindaco. Tutti hanno presentato sei candidati, anziché otto. Rispetto all'ultima competizio-

ne elettorale è diminuito il numero dei candidati di Pedalino al consiglio comunale, cosa che dovrebbe agevolare l'elezione di rappresentanti della frazione. Saranno in corsa gli uscenti Salvatore Barone (Lista Spiga) e Cettina Linfanti (Alfano sindaco). Ci saranno anche Salvatore Cavalieri (Pdl), attuale presidente della Polisportiva Pedalino e due candidati della "Lista del Cuore", Salvatore Buscema e Silvia Gravina, quest'ultima residente a Comiso. Intanto, pare che il numero dei candidati sia destinato ad assottigliarsi. Uno o due candidati, di liste diverse, avrebbero già deciso di ritirare la loro candidatura.

FRANCESCA CABIBBO

Comiso, Alfano presenta la squadra di assessori

COMISO. (*fc*) Presentazione della squadra assessoriale del candidato del centro-destra, Giuseppe Alfano, domani pomeriggio, a Comiso. Nella sede del comitato elettorale di Viale della Resistenza 43, Alfano presenterà i primi quattro assessori, i cui nomi sono stati indicati all'atto della presentazione delle liste: Alberto Belluardo, Giancarlo Cugnata, Maria Rita Schembari, Giovanni Digiacomo (che sarà il vicesindaco).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo ce l'ha fatta: la Regione ha un governo. Non c'è una donna

La trapanese Adamo sacrificata sull'altare delle correnti interne a Forza Italia

LILLO MICELI

PALERMO. Il parto è stato difficile, ma alla fine il primo governo Lombardo, il 57° dell'Autonomia, è nato. E' stato lo stesso presidente della Regione, ieri sera, ad annunciare la lista dei suoi dodici assessori. Non sono mancate le sorprese rispetto alle previsioni della vigilia. Tra i grandi esclusi, Giulia Adamo, Nino Dina ed i due parlamentari di An, Santi Formica e Salvo Caputo.

Della nuova Giunta, guidata da Raffaele Lombardo, faranno parte nella qualità di tecnici due magistrati: il sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Palermo, Giovanni Ilarda, e il sostituto procuratore della Dda di Palermo, Massimo Russo. Il terzo, è Giovanni La Via, che ha guidato l'assessorato all'Agricoltura nel precedente governo, comunque, di area Forza Italia.

Gli altri nove assessori, sono: l'ex sindaco di Siracusa, Titti Bufardeci (Pdl-Fi); l'ex presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Michele Cimino (Pdl-Fi); l'ex assessore al Lavoro, Francesco Scoma

(Pdl-Fi); il neo-deputato regionale di Agrigento Luigi Gentile (Pdl-An); il ragusano Carmelo Incardona (Pdl-An). Ed ancora, il siracusano Pippo Gianni (Udc); il palermitano Antonello Antinoro (Udc); il capogruppo all'Ars dell'Mpa, Roberto di Mauro; il siracusano Pippo Sorbello (Mpa).

Metà della Giunta regionale, è espressione delle province di Siracusa e Agrigento che hanno piazzato ben sei assessori, tre ciascuna, nel nuovo governo. Ma non c'è nessuna donna.

Non è stato facile raggiungere l'accordo sui nomi. Per evitare che tutto potesse essere rimesso in discussione, è stato deciso che delle deleghe di parierà in altra sede. «Domani incontrerò gli assessori - ha detto Lombardo - perché voglio capire quali competenze abbia ognuno di essi. Le deleghe saranno assegnate con il criterio della professionalità. In ogni caso, il lavoro di Giunta sarà collegiale. Nessuno si senta padrone del proprio regno. Non ci saranno orticelli privati».

Comunque, sembra scontato che La Via venga confermato all'Agricoltura, che

ha già guidato proficuamente per circa due anni; Massimo Russo dovrebbe avere la delega della Sanità, mentre a Giovanni Ilarda potrebbe toccare la guida dell'assessorato ai Lavori pubblici.

Ovviamente, alla gioia di chi è entrato in Giunta si contrappone la delusione di chi è stato escluso. E' rimasto fuori l'ex assessore al Lavoro, Santi Formica, che giovedì scorso era stato l'artefice della mancata elezione del presidente dell'Ars, ma anche il palermitano Salvo Caputo è stato depennato all'ultimo istante. Le tensioni dei giorni scorsi all'interno di An, che ha creato non pochi attriti con il reggente, Ignazio La Russa, ha indotto il segretario regionale, Pippo Scalia, a proporre come assessore di garanzia Luigi Gentile. Ma Formica o Caputo potrebbero essere designati per la vicepresidenza dell'Assemblea regionale siciliana.

Neanche all'interno di Forza Italia sono mancate le tensioni. Fino all'ultimo Gianfranco Micciché si è battuto per avere in Giunta tre suoi fedelissimi: Bufardeci, Adamo e Cimino. Ma l'asse Schifani-Alfano si è opposto. E' stata sacrificata Giulia

Adamo. Per occupare il suo posto sono stati in ballottaggio Francesco Scoma e Innocenzo Leontini. L'ha spuntata il primo; il secondo dovrebbe fare il capogruppo. Per tutta la giornata di ieri era circolata un'altra ipotesi: e cioè, che a fare un passo indietro sarebbe stato Bufardeci al quale sarebbe stata promessa la carica di coordinatore regionale di Forza Italia. Ma si è rivelata una voce infondata.

Per il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, nei prossimi giorni si prevede una ulteriore tornata di trattative per l'attribuzione delle deleghe ai singoli assessori. I partiti non rinunceranno certo a fare le loro richieste. In passato, le competenze tra le forze politiche della maggioranza, sono state assegnate con questo criterio. I dodici assessorati sono stati divisi in tre fasce, in ordine di importanza: A, B e C. Della prima, fascia A, fanno parte: Agricoltura, Sanità, Lavoro e Beni culturali. Di seconda fascia, B, sono: Bilancio, Turismo, Ambiente e Cooperazione. Fascia C: Lavori pubblici, Industria, Presidenza e Famiglia.

PALAZZO D'ORLEANS. Con Massimo Russo e Giovanni Ilarda, entrano Antinoro (Udc), Bufardecì (Fi), Cimino (Fi) Di Mauro (Mpa), Gentile (An) Gianni (Udc), Incardona (An), Scoma (Fi) e Sorbello (Mpa)

Regione, giunta fatta con due magistrati Ma sulle deleghe non si è ancora deciso

PALERMO. Ci sono anche due magistrati nella squadra di governo varata ieri a tardissima ora dal presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo (Mpa): il pm Massimo Russo e il sostituto procuratore presso la Corte d'appello di Palermo Giovanni Ilarda. Sono due dei tre tecnici, il terzo è il professore Giovanni La Via, in quota Forza Italia.

Complessivamente gli assessori sono 12. Nella squadra ci sono anche Antonello Antinoro (Udc), Titti Bufardecì (Pdl-Fi), Michele Cimino (Pdl-Fi), Roberto Di Mauro (Mpa), Luigi Gentile (Pdl-An), Pippo Gianni (Udc), Carmelo Incardona (Pdl-An), Francesco Scoma (Pdl-Fi) e Pippo Sorbello (Mpa). Il presidente Lombardo non ha ancora assegnato le deleghe: «La prossima settimana convocherò gli assessori - ha detto - per valutare insieme competenze, esperienze e vocazioni, dopo di che assegnerò le deleghe».

Non mancano esclusi eccellenti, che fino all'ultimo erano stati considerati certi di una delega: fra questi i palermitani Salvino Caputo (An) e Nino Dina (Udc), il messinese Santi Formica (An) e la marsalese Giulia Adamo (Fi) che ha subito tuonato contro tutti i vertici di Forza Italia. Le sorprese in ingresso sono invece l'agrigentino di An Luigi Gentile e lo stesso magistrato palermitano Giovanni Ilarda. A questo punto, è ufficiale che non ci sono donne in giunta.

Fino alle 22, quando i nomi sono diventati ufficiali, la giornata politica era stata all'insegna della confusione. Raffaele Lombardo ha atteso a Catania che i partiti fornissero l'elenco con i nomi dei loro assessori. An e Forza Italia - i due partiti al cui interno c'erano i maggiori dubbi - hanno provato a ricomporre le fratture. Gli azzurri hanno lavorato per tutto il giorno a due possibili soluzioni, partendo dal fatto che l'ostacolo da superare era il riequilibrio della rappresentanza delle correnti in giunta: fino a ieri dei nomi che circolavano (Giovanni La Via, Giulia Adamo, Michele Cimino e Giovanbattista Bufardecì), tre erano vicini a Gianfranco Micichè. Da qui le pressioni dell'ala che fa capo a Cammarata e Schifani per inserire anche Francesco Scoma. La prima proposta a cui lavoravano Carlo Vizzini, Dore Misuraca e Pippo Fallica - che guidano il partito - prevedeva l'uscita dalla giunta di Giovanbattista Bufardecì e l'ingresso dello stesso Scoma. A Bufardecì sarebbe poi stato affidato l'incarico di guidare Forza Italia in questa fase di transizione verso la nascita del Pdl. La secon-

da opzione era invece il «sacrificio» di Giulia Adamo e l'ingresso di Francesco Scoma (dentro).

Per An solo in tarda serata Pippo Scalia ha fornito i nomi e questo probabilmente ha sbloccato la situazione. Anche se venerdì il gruppo parlamentare aveva scelto Caputo e Santi Formica. Ma su quest'ultimo sarebbe piovuta la perplessità di Ignazio La Russa (a cui Fini ha affidato la guida del partito) perché la provincia messinese è ampiamente rappresentata a livello istituzionale. Formica non l'ha presa bene ha tuonato contro i diktat romani: «Da La Russa arriva una pu-

gnalata agli elettori e agli eletti di An. È in atto un tentativo di sopprimere l'autonomia del partito». Ma La Russa ha replicato: «I nomi sono stati scelti all'interno del gruppo parlamentare e rispecchiano la volontà di consentire nei vari livelli istituzionali e amministrativi la più completa rappresentanza territoriale».

L'unico partito che da giorni aveva indicato i nomi degli assessori era l'Udc, ma si è sentito rispondere da Lombardo che serviva un ritocco all'elenco. Saverio Romano aveva lanciato in giunta Nino Dina, Antonello Antinoro e Pippo Gianni. Poi il governatore ha

spinto per far entrare in quota Udc il magistrato Giovanni Ilarda: e la posizione di Dina si è fatta irrecuperabile. A questo punto solo la tema di nomi indicata dall'Mpa è rimasta la stessa che circolava da giorni a livello di indiscrezioni. Lo stesso Lombardo aveva dato per certo il pm Massimo Russo alla Sanità (anche se il magistrato non entra con l'etichetta di uomo dell'Mpa ma con quella di tecnico). Gli altri due nomi erano e sono rimasti quelli del siracusano Pippo Sorbello e dell'agrigentino Roberto Di Mauro. E così, 40 giorni dopo le elezioni, il governo Lombardo ha preso il largo. **GIACINTO PIPITONE**

Tasse in Sicilia, fra tagli dell'Ici e rialzi Irpef

DI NINO SUNSERI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

UN ACCORDO ALL'INTERNO dei partiti che sostengono la giunta ha deciso il raddoppio dell'addizionale Irpef. Solo così sarà possibile mandare a posto il bilancio. Per un contribuente con un reddito di 30 mila euro equivale a un aggravio di 120 euro. Neanche pochi considerando l'esiguità della busta paga di riferimento. La decisione di Palazzo delle Aquile fa il paio con l'aumento dell'Irap deciso dalla Regione per finanziare il buco della sanità. Un dubbio anche a livello nazionale. Il consiglio dei ministri ha varato diversi alleggerimenti fiscali. Benissimo. Ma i soldi? Le risorse mancanti dove verranno recuperate? Quali spese verranno tagliate, quali uscite ridotte? Perché poi, come sempre, il discorso è uno. Il fatto un altro.

È giunto il momento della chiarezza. Serve un patto. Gli enti loca-

li o il governo nazionale nel momento in cui chiedono nuovi sacrifici, o propongono alleggerimenti fiscali, devono essere trasparenti. Devono dire quali spese intendono

tagliare, quali consulenze vogliono abolire, quali sprechi intendono arginare. In altre parole devono indicare la strada lungo la quale far crescere la produttività della macchina pubblica.

Un esempio per tutti. Il Presidente Lombardo ha annunciato che ridurrà il numero degli Ato. Questi consorzi sono troppi e spesso troppo poco

produttivi. Speriamo che il progetto di Lombardo vada avanti. Speriamo soprattutto che non sia l'unico. Tanto più che l'elenco delle spese inutili da tagliare è infinito. Dalla duplicazione dei consigli d'amministrazione nelle società

della Regione alle consulenze regalate agli amici e alle clientele. Forse bisognerà davvero cominciare a ragionare sull'abolizione delle amministrazioni provinciali. Nel frattempo si potrebbe cominciare con i consigli di quartiere. E che cosa facciamo delle comunità montane localizzate a livello del mare? Per non parlare degli enti inutili che aspettano da anni di essere aboliti. Nel frattempo è nato un altro ente con il compito di azzerarli. Non ha fatto nulla. È diventato a sua volta un ramo secco. E che cosa fare del-

le «ambasciate» regionali presenti nelle principali capitali? Ora c'è un nuovo pericolo che incombe. Il governo nazionale ha approvato il taglio dell'Ici sulla prima casa. Vuol dire che i Comuni avranno minori risorse a disposizione. Le

strade per affrontare il problema sono due: tagliare le spese oppure aumentare le imposte locali. Non vorremmo che venisse scelta senza esitazioni la seconda strada. Verrebbe totalmente vanificato lo spirito dell'operazione. I cittadini non avrebbero nessun beneficio. Sappiamo bene che, dal punto di vista del consenso, è più semplice alzare le tasse che tagliare le spese. Il primo è un provvedimento generale. È indistinto e quindi a bassa intensità di dolore. Il taglio delle spese ha un impatto molto più diretto. Riduce il reddito di individui con nome e cognome oppure di categorie ben definite. Basti pensare ai consulenti oppure agli Icu. Tuttavia è il momento di dire basta. Bisogna avere il coraggio di scegliere. Non si può continuare a spostare in avanti la soluzione del problema giocando solo sulla pressione fiscale. Su questo terreno fiorisce la Casta. Su questi temi scatta la rivolta popolare attraverso il voto.

fondi@gds.it

Si dovrebbero azzerare le spese inutili, come consigli di quartiere e tanti consorzi Ato



Palermo Anna Finocchiaro (Pd) accusa di scorrettezza il governo

Il taglio dell'Ici sulle spalle del Sud che non riceverà per ora i fondi Fintecna

Lombardo: «Sono sicuro che sarà rimpinguato il capitolo altrimenti verrà meno il nostro appoggio»

PALERMO. «Dopo gli annunci sfavillanti di venerdì, ora finalmente si scende con i piedi per terra e anche la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia (che a treviso ha parlato di Ponte come priorità al pari di tante altre infrastrutture) raffredda i facili entusiasmi del Pdl sul Ponte dello Stretto». Lo dice Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd, che aggiunge: «Non mi meraviglio. Le imprese, gli imprenditori italiani e soprattutto quelli siciliani sono ben consapevoli che il ponte non è una priorità e che discriminante per lo sviluppo della Sicilia è una rete di infrastrutture che sia a livello delle altre regioni italiane. Peccato che il Pdl e il suo sodale Raffaele Lombardo abbiano appena deciso di tagliare fondi alle infrastrutture siciliane per destinarle al taglio dell'Ici. Forse – conclude la Finocchiaro – i contribuenti italiani saranno contenti ma i cittadini siciliani ancora una volta sono penalizzati dalla destra. Per questo ringraziamo ancora una volta Berlusconi e Lombardo». Anche secondo il coordinatore regionale del Pd e candidato a sindaco di Messina, Francantonio Genovese «Si prospetta un grave ed ingiustificato scippo di risorse ai danni di Messina, della Sicilia e della Calabria. La possibilità di destinare ad

altri usi i fondi ex Fintecna significherà, tra l'altro, privare la città dello Stretto della possibilità di ampliare l'attracco di Tremestieri e di dotarsi di una metropolitana del mare». Lo ha detto Francantonio Genovese, coordinatore regionale del Pd e candidato sindaco di Messina.

«Durante la campagna elettorale per le elezioni politiche, Berlusconi e Tremonti – ha aggiunto – avrebbero dovuto avere la correttezza di dire che lo sbandierato taglio dell'Ici avrebbe comportato questo caro prezzo da pagare». «Di fronte a questa aggressione alle risorse già destinate alla nostra regione, tutti i parlamentari siciliani del PD – ha proseguito – si opporranno con decisione al fine di evitare il taglio di infrastrutture fondamentali per lo sviluppo ed il miglioramento della qualità della vita dei più importanti centri urbani dell'isola». «L'annuncio del Ponte – ha concluso – oggi suona come una beffa: si vorrebbe far credere che l'incerto sia da preferire a ciò che invece era certo, ovvero le infrastrutture da realizzare con i fondi ex Fintecna. Non c'è niente da fare: per il Pdl la Sicilia è solo un serbatoio elettorale».

Ma il presidente della Regione Raffaele Lombardo non teme le ripercussioni del taglio dell'Ici

sulla possibilità di costruire il ponte sullo stretto di Messina: «Quel capitolo di spesa sarà reintegrato; mi è stato assicurato da Tremonti».

Anche se per finanziare il taglio dell'Ici il governo cancellerà oltre un miliardo di euro destinati alle infrastrutture in Calabria e Sicilia (utilizzando i fondi ex Fintecna), oggi il governo ha rilanciato il progetto del Ponte con una lettera del ministro Altero Matteoli alla società Stretto di Messina. «È una giornata meravigliosa – ha commentato Lombardo – e ora l'importante è rispettare le scadenze». Già, perché potrebbe essere proprio lui, nel 2016, a inaugurare l'opera: «Significherebbe realizzare il sogno più grande – ha aggiunto il governatore siciliano – perché in fondo otto anni di vita e di governo non sono poi molti».

Lombardo poi aggiunge che «se a fine anno vedremo che gli impegni non saranno stati rispettati, ridiscuteremo tutto, anche la nostra presenza al governo. Ma, onestamente, non ci credo». Il governatore siciliano annuncia anche un'apertura al nucleare. Lo ospiterebbe «solo se mi dimostrano che è sicuro e conveniente. E solo dopo un referendum popolare». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

L'Anci: compensare tutti gli sconti Sull'Ici i Comuni battono cassa

**Valentina Maglione
Sergio Trovato**

■ Un ampliamento «inatteso», ma che «nella sostanza non cambia le carte in tavola: lo Stato dovrà rimborsare ai Comuni anche la quota di mancato gettito che deriva dall'estensione dell'esenzione Ici alle abitazioni che i regolamenti municipali hanno assimilato a quella principale».

La scoperta che il taglio dell'imposta sulla prima casa, decisa mercoledì scorso dal Governo Berlusconi, cambierà raggio d'azione a seconda della "generosità" dimostrata in passato dai Comuni (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) ha sorpreso, ma non scosso l'Anci. «Nella bozza del decreto legge che avevamo visto, l'estensione alle abitazioni assimilate alla prima casa non

LE CORREZIONI

Prima che il decreto legge entri in vigore i sindaci potrebbero ancora modificare l'elenco delle abitazioni agevolate

c'era», rivela Fabio Sturani, vicepresidente dell'Anci delegato alla fiscalità locale e sindaco di Ancona. Sturani assicura che «per i Comuni non ci sono problemi: l'importante è che la marcia verso i rimborsi acceleri». «Vogliamo evitare - continua - che i Comuni si ritrovino a fare i conti, anche momentaneamente, con risorse ridotte rispetto alle attese: per questo, l'Erario deve accreditare al più presto la prima rata dell'Ici, che i contribuenti avrebbero pagato entro il 16 giugno».

Lo stesso decreto legge (diffuso in bozza e in corso di pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale») suggerisce, però, ai Comuni una via per limitare l'impatto dell'estensione del taglio alle abitazioni assimilate alle prime case. Saranno infatti considerate, si legge nella bozza, le assimila-

zioni indicate nei regolamenti in vigore alla data di entrata in vigore del decreto legge: fino alla pubblicazione in «Gazzetta» del provvedimento, quindi, i Comuni potrebbero ancora decidere di correggere i regolamenti per limitare i casi delle abitazioni assimilate alla prima casa. Così, per esempio, alcuni municipi potrebbero cancellare le assimilazioni alla prima casa concesse alle abitazioni date in comodato ai parenti o a quelle degli anziani ricoverati in case di riposo: "equiparazioni" decise in passato per garantire un'aliquota agevolata, ma che ora i Comuni potrebbero decidere di far saltare. Così come i sindaci potrebbero anche scegliere di ampliare l'area dei beneficiati.

Una strada, certo, più teorica che pratica, dato che l'approdo in «Gazzetta» e l'entrata in vigore del decreto potrebbero avvenire già domani. Ma che qualche Comune, soprattutto i piccoli centri che hanno un'organizzazione più snella, potrebbero decidere di percorrere. E che diventerebbe tanto più possibile se la pubblicazione del provvedimento arrivasse tra qualche giorno. I contribuenti, quindi, faranno bene a verificare sul regolamento Ici del proprio Comune l'elenco delle assimilazioni per evitare di versare, entro il 16 giugno, l'imposta non più dovuta. Non solo: dovranno tener conto anche degli interventi dell'ultim'ora.

A dire il vero, i Comuni hanno tempo fino al 3 giugno (data slittata dal 31 maggio, che cade di sabato) per approvare i bilanci e adottare delibere, aliquote, tariffe e regolamenti, incluso il regolamento Ici per il 2008. Ma le modifiche all'elenco delle abitazioni assimilate alle principali che arriveranno dopo l'entrata in vigore del decreto legge saranno operative solo dal prossimo anno.

Piano anti-fannulloni da 8 miliardi

I risparmi nel triennio con alleggerimento delle strutture, mobilità e informatizzazione

Marco Rogari
ROMA

L'operazione trasparenza su stipendi e curricula dei dirigenti pubblici è solo il primo passo. Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha già abbozzato il disegno di legge "anti-fannulloni" nel pubblico impiego. Che prevederà anche nuovi percorsi per incentivare la produttività e valorizzare il merito. Il testo, che dovrebbe essere varato tra dieci giorni, rappresenterà comunque solo la fase iniziale del processo di riorganizzazione della Pa.

Il Governo punta a un riassetto a 360 gradi da mettere in moto agendo su una doppia leva: le riforme a costo zero come quella sull'apertura delle imprese in un giorno, sulla riduzione delle procedure e sul disboscamento della giungla legislativa; le riforme strutturali per ridurre la spesa pubblica (che cominceranno ad essere visibili con l'anticipo estivo della Finanziaria 2009), a partire da quella per riorganizzare l'assetto burocratico con l'eliminazione degli enti inutili, la cancellazione degli uffici doppione, la potatura delle strutture periferiche. Il tutto accompagnato da un processo di digitalizzazione a tutto campo che entro due anni dovrà garantire la completa eliminazione dei certificati cartacei.

Il Governo non fornisce cifre. Ma da ambienti tecnici si ipotizza che l'Esecutivo conti di recuperare nel prossimo triennio almeno dai 7-8 miliardi dall'opera di dimagrimento delle strutture, dal ricorso massiccio all'informatica, e dall'operazione per rendere più vincolante il lavoro pubblico alla mobilità. Un'operazione che Brunetta cercherà di realizzare intervenendo in due modi: riordino del pubblico impiego e revisione di contratti pubblici, con cui dare maggiore spazio alla mobilità del personale e introdurre una detassazione degli incentivi per produttività e merito. E proprio questi temi saranno al centro del tavolo che a breve il ministro della Pubblica amministrazione aprirà con i sindacati. Un tavolo dal quale Brunetta conta di uscire con in tasca un vero e proprio "patto" per modernizzare la Pa.

Per la maggior parte degli interventi Brunetta lavorerà autonomamente, mentre sul versante della semplificazione si coordinerà anche con i colleghi di Go-

verno Roberto Calderoli (delegificazione), Claudio Scajola ("impresa in un giorno" e limitazione delle autorizzazioni per le attività produttive) e anche Roberto Maroni per la riduzione dei "nulla-osta" e le sburocratizzazioni degli enti locali.

Tutto comunque sarà attivato facendo attenzione a mantenere fluido il dialogo con l'opposizione. Brunetta ha già preso contatto con il ministro ombra del Pd Linda Lanzillotta. E conta, già a partire dalle sburocratizzazioni, di avvalersi del lavoro (pratico e teorico) svolto da Franco Bassanini. Ma non solo. Il ministro conta anche di attingere ad alcune delle soluzioni proposte dall'ex ministro Luigi Nicolais e dagli "esperti" del Pd, in primis Nicola Rossi e Pietro Ichino. Quanto ai provvedimenti, i punti di partenza resteranno le misure adottate dal secondo e terzo Governo Berlusconi con i ministri Franco Frattini e Mario Baccini.

CONSIGLIO DI STATO

Sanatoria precari? Incostituzionale

È la prima patata bollente che rischia di trovarsi tra le mani il ministro Renato Brunetta. La battaglia sulla sanatoria dei precari nel pubblico impiego fatta scattare dal Governo Prodi con la Finanziaria 2007 e poi ulteriormente rimodellata con la Finanziaria 2008. In un'ordinanza del Consiglio di Stato, depositata nei giorni scorsi, si afferma a chiare lettere che la stabilizzazione dei lavoratori assunti con contratto a tempo determinato non può essere considerata «rispettosa dei canoni di costituzionalità». In altre parole, i giudici amministrativi considerano incostituzionali diversi aspetti della sanatoria. Il Consiglio di Stato lascia anche intendere che non appare corretto il percorso che attribuisce per le assunzioni a tempo indeterminato un vantaggio in favore del personale precario da regolarizzare nei confronti di vincitori di concorsi pubblici da lungo tempo in lista di attesa.

← Straordinari detassati, già si lavora all'allargamento

di **Marco Rogari**

Sulla detassazione degli straordinari «vedremo se sarà possibile allargare la platea». Il neo-presidente della commissione Bilancio della Camera, Giancarlo Giorgetti (Lega), sintetizza così il primo punto dell'agenda economica del Parlamento. Un'agenda che si annuncia molto ricca. Anche se le commissioni economiche (Bilancio e Finanze) dei due rami del Parlamento avranno questa volta il vantaggio di poter lavorare speditamente alla luce della larga maggioranza a disposizione. Il primo banco di prova ci sarà già la prossima settimana quando comincerà il cammino del decreto fiscale su Ici e straordinari. Una sorta di collaudo in vista dei "grandi lavori" di inizio estate. Se, infatti, Giulio Tremonti terrà fede all'annuncio fatto nei giorni scorsi, la sessione di bilancio, tradizionalmente in programma in autunno, scatterà di fatto a giugno quando il Governo, insieme al Dpef, presenterà un piano triennale sui conti pubblici. Con tanto di anticipo parziale della Finanziaria 2009. Una vera novità. Resta da vedere se nello stesso periodo sarà già in Parlamento il progetto di federalismo fiscale, caro al Carroccio, che vedrà impegnate (oltre alla Affari costituzionali) sempre le commissioni Bilancio e Finanze. Con quest'ultima che dal prossimo autunno sarà probabilmente alle prese anche con i primi interventi di alleggerimento fiscale su Irpef e Irap.

Giorgetti, 42 anni, che è considerato uno degli uomini "operativi" di punta del Carroccio (segretario della Lega in Lombardia dal 2002) e che ha già presieduto la Bilancio dal 2001 al 2006, sull'anticipo della Finanziaria è cauto: quella di Tremonti «sembra essere una buona intenzione, che però va vista nel concreto. Stiamo appunto studiando come questo possa essere implementato». In ogni caso anche i presidenti della Finanze a Montecitorio, Gianfranco Conte (Fi), della Bilancio al Senato, Antonio Azzollini (Fi), e della Finanze sempre a Palazzo Madama, Mario Baldassarri (An)

FINANZIARIA 2009 IN ANTICIPO

La sessione di bilancio potrebbe scattare a giugno quando il Governo, insieme al Dpef, presenterà un piano triennale sui conti pubblici

sono tutti d'accordo sulla necessità di far nascere una Finanziaria «semplice, in cui il Parlamento possa pronunciarsi in modo trasparente e agile». Conte, assiduo frequentatore delle commissioni Bilancio e Finanze dalla XII legislatura in poi e sottosegretario ai rapporti con il Parlamento nel terzo Governo Berlusconi, segnala anche l'esigenza di «far riacquistare centralità» alla commissione Finanze «rispetto al passato». E in quest'ottica considera indispensabile «dire basta» a quello che era diventato il sistematico ricorso ai decreto omnibus. Azzollini e Baldassarri puntano sullo spirito di collaborazione tra commissioni Bilancio e Finanze. Entrambi sono molto esperti. Azzollini è stato eletto la prima volta nella XIII legislatura, è uno degli unomini della finanza pubblica di Fi, ed è già stato alla guida della Bilancio al Senato. Baldassarri è uno degli economisti di primo piano di An, è stato eletto per la prima volta in Parlamento nel 2001 e nel secondo e terzo Governo Berlusconi è stato viceministro dell'Economia.

Prima di due puntate

L'iniziativa di Brunetta. Al via l'operazione trasparenza

Online assenze e stipendi

Davide Colombo

ROMA.

La «rivoluzione Brunetta» è online. Basta andare al sito web del ministero della Pubblica amministrazione e l'Innovazione ed ecco tutti i dati sul personale (compresi i giorni di assenza), gli organigrammi, i dirigenti e loro retribuzioni lorde. «È un'iniziativa "spintanea" che siamo riusciti a realizzare in brevissimo tempo grazie alla collaborazione dei dirigenti e d'intesa con il Garante della privacy» spiega il ministro nel corso della conferenza stampa convocata a Palazzo Chigi. Un'operazione trasparenza che nei prossimi giorni, appena saranno pronti i decreti, sarà completa-

ta con lo stipendio annuo del ministro e del personale di staff. Oltre ai numeri del ministero si trovano anche quelli delle 4 agenzie collegate: Scuola superiore della Pa, Aran, Formez e Cnipa.

«La *total disclosure* è in pieno corso - ha detto Renato Brunetta - e quanto prima pubblicheremo sul sito gli obiettivi assegnati ai dirigenti e le valutazioni». Per gli indicatori di spesa e qualità dei risultati l'Istat fornirà gli strumenti informativi e statistici «allargando l'azione di rilevazione che già viene fatta su tutta la pubblica amministrazione» ha precisato il presidente Luigi Biggieri. L'auspicio è che tutti gli altri ministeri e le amministrazioni

centrali si muovano sulla stessa linea. Lo Stato deve essere come un'azienda quotata in Borsa - è l'immagine scelta da Brunetta - trasparente ed efficiente: «e gli oltre 60 milioni di cittadini-azionisti devono poter avere il massimo potere di controllo, valutazione e critica».

Vale ricordare che l'obbligo della trasparenza sulle retribuzioni dei dirigenti dello Stato e delle società partecipate, nonché di tutte le consulenze, era stato introdotto dal Governo Prodi con la Finanziaria 2007 (art.1, comma 593). Ma la norma ha avuto scarso seguito. Ora Renato Brunetta rilancia con i fatti, annunciando che entro una settimana o dieci

giorni al massimo sarà pronto anche il «piano industriale» per la riforma della Pa: un decreto legge, un Ddl e le relative deleghe che dovranno essere attuate tra la presentazione del Dpef e la Finanziaria 2009.

L'obiettivo è far recuperare al sistema il 30-40% di efficienza con un mix di incentivi selettivi e una più rigorosa applicazione delle sanzioni per i comportamenti improduttivi, anche tramite una rigorosa applicazione delle norme già esistenti. «Stiamo cercando di simulare il mercato dove non c'è. La vera lotta di classe - ha concluso Brunetta - è il capitale buono e il lavoro buono contro il lavoro cattivo».



www.innovazionepa.it



DOMANI SUL SOLE-24 ORE

La giungla dei contratti pubblici

Fondazione DeBenedetti. Il caso Italia

Dirigenti, la fedeltà conta più dei risultati

**Cristina Casadei
Gianni Dragoni**

GAETA. Dai nostri inviati

La fedeltà al proprietario conta più dei risultati. E i dirigenti italiani, a differenza di quelli europei, vengono licenziati soprattutto per contrasti con la proprietà piuttosto che per il cattivo andamento dell'impresa. È la tesi di uno studio presentato ieri al convegno della Fondazione Rodolfo DeBenedetti sulla selezione della classe dirigente. E sarebbe questa, secondo i ricercatori, una delle cause più importanti della fine della crescita economica.

La via d'uscita, secondo Carlo DeBenedetti, è «la contendibilità». Sono gli azionisti di maggioranza quelli che scelgono il management. In imprese non contendibili, si finirà per premiare la fedeltà rispetto alla performance. Si cercherà un mero esecutore, che non porta valore aggiunto a tutti gli azionisti».

«A differenza degli Stati Uniti o di altri Paesi, dal 1995 a oggi, il tasso di crescita annuo della produttività nell'industria è stagnante a zero», ha detto Andrea Prat che, con i colleghi Oriana Bandiera e Raffaella Sadun della London school of economics, in-

sieme a Luigi Guiso dell'Università di Sassari ha curato lo studio. Il lavoro è basato su un doppio campione: un'indagine con interviste a 600 dirigenti di Manageritalia, l'associazione che rappresenta i dirigenti di imprese dei servizi con una dimensione media di 220 addetti, e una su 121 amministratori delegati delle «maggiori società italiane».

La rete di relazioni familiari o personali è tra gli strumenti più importanti per i dirigenti delle imprese familiari o operanti solo sul mercato nazionale: serve per essere assunti, ma anche per non essere licenziati. Soltanto nel 20% dei casi, infatti, il licenziamento avviene per non avere centrato i risultati, mentre nelle imprese americane attive in Italia il dato supera il 50%. A questo si aggiunge la mancanza di una «metrica» di valutazione dei risultati. «Due terzi delle imprese familiari italiane non offrono al dirigente una valutazione formale. Nelle imprese americane in Italia questo succede solo nel

20% dei casi», ha spiegato Prat. E anche le promozioni sembrano seguire gli stessi principi, cioè la fedeltà anziché il merito.

Le imprese che adottano il «modello risultati» hanno un tasso di crescita più alto e un utile più elevato: il ritorno sul capitale investito (Roe) è del 24% rispetto al 21% del «modello fedeltà». E la busta paga, secondo i dati Inps, è più pesante per i dirigenti che lavorano in imprese con «modello risultati»: 127mila euro nel 2004 contro i 103mila euro del «modello fedeltà».

La ricerca ha suscitato pareri discordi. Per Andrea Guerra, amministratore delegato di Luxottica, «troppe medie aziende non sono esposte alla concorrenza e spesso dopo un periodo di grande imprenditorialità, si sono andate a cercare una nicchia, il luogo protetto. A queste imprese che cosa importa di cambiare l'organizzazione? Ma quando dite che nel modello fedeltà i dirigenti guadagnano di meno - ha ribattuto Guerra - andiamo a vedere l'approccio fiscale. Perché poi è raro che guadagnino di meno...».

Le riunioni occupano quasi la metà del tempo degli amministratori delegati delle maggiori società: nel 23% questi incontri sono con consulenti esterni, che come ha sottolineato Prat «vengono prima dei clienti», ai quali è dedicato il 14% del tempo. Niente di strano per Guerra: «I consulenti? Fare business in Italia significa avere 150mila regole da seguire. Vi ricordo che la professione del commercialista esiste solo nel nostro Paese».

E ai politici? Viene riservato il 6% del tempo dei Ceo. «Un manager su tre incontra i politici e gli amministratori pubblici almeno una volta a settimana», ha osservato Tito Boeri, direttore scientifico della Fondazione Rodolfo DeBenedetti.

Luigi Zingales, in videoconferenza da Chicago, ha espresso una visione scettica su alcuni passaggi chiave dello studio soprattutto perché «manca la dimostrazione del passaggio tra scarsa qualità dei manager e crescita zero. A meno che non si dimostri che nell'Italia di De Gasperi e di Craxi la qualità del management era superiore, non è facile dire che è il peggioramento della qualità dei dirigenti che porta alla mancata crescita».